

a vociare, chi a singhiozzare. La vecchia donna di governo Judiniscina si mise anzi a lamentarsi con una voce che non era la sua. Mia moglie, gemendo forte, mi si gettò sul petto. Aveva pianto tanto durante la mia malattia che fui preso da meraviglia; dove mai poteva essa trovare ancora lacrime? Fra tutte quelle voci spiccava la voce vecchia, stridente del mio cameriere Savèlij. Mi era stato dato come sorvegliante quand'ero bambino e, d'allora in poi, non mi aveva più lasciato. Era divenuto ormai tanto vecchio che viveva in casa senza speciali incombenze. La mattina mi porgeva la veste da camera e le pantoffole, e tutto il resto del giorno beveva, alla sua propria salute, dell'acquavite di betulla e si bisticciava con gli altri domestici, La mia morte non lo addolorò tanto, quanto lo inasprì e nello stesso tempo gli conferì una grande importanza in casa. Io lo udii che ordiñava non so a chi, di andar ad avvertir mio fratello; poi si mise a rimproverare non so chi altro, mentre ad un terzo dava non so che disposizioni.

Avevo gli occhi chiusi, ma vedevo ed udivo tutto ciò che accadeva intorno a me.

Entrò mio fratello, come sempre, concentrato e altezzoso. Mia moglie non lo ha mai potuto soffrire; pure gli si gettò al collo e i suoi singhiozzi raddoppiarono.

— Lascia stare, Zoe, basta: tanto con le lacrime non farai nulla. — disse mio fratello, freddamente e con un tono che si sarebbe detto studiato. Serbati forte per i figli e sii pur certa che, oramai, il povero Demetrio stà meglio dove stà, che qui.

Si svincolò a fatica dalla braccia di Zoe e la fece sedere sul divano.

— Bisogna subito dare certe disposizioni... Mi permetti di aiutarti, non è vero?

— Ah! *André*, fate quanto occorre, ve ne prego... Sono io forse al caso di pensare a qualche cosa? E si mise di